Anno VI — Sabato 25 Febbraio 1882 — N. 48.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre „ 12, trimestre „ 6, mese „ 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 25 febbraio

Un telegramma da Parigi ci fa sapere che il Generale Skobeleff è già partito dalla Capitale della Francia per ottemperare all'ordine dello Czar. È accompagnato da qualche Giornale con lodi, e da altri con parole di biasimo; tra i primi annotiamo il *Novoie Vremia* che loda la franchezza di quel rude linguaggio, per cui fece tante recriminazioni la stampa tedesca. Oggi ci si telegrafa che Skobeleff assumerà il comando del quarto corpo d' armata a Minsk.

E l'antagonismo fra tedeschi e slavi può produrre seria tensione diplomatica. Però non crediamo troppo vicino ad avverarsi le previsioni della *France* che giudica inevitabile la guerra. Noi, difatti, prendiamo atto delle parole pronunciate ieri da Dilke nella Camera dei Comuni; che, cioè, ancora non havvi alcun turbamento diplomatico degli amichevoli rapporti tra la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria, e che non ispetta all' Inghilterra la missione di impedire un conflitto. Ciò pel momento; ma nessuno può prevedere ciò che avverrà fra pochi mesi.

Nel tempo stesso che si attribuisce al Sultano Abdul-Hamid ed al suo Governo la ferma e risoluta intenzione di riguadagnare pieno potere ed ascendente sui popoli maomettani delle contrade africane ed asiatiche e di rianimare le tradizioni antiche del califfato del Bosforo, nel centro dell' islamismo si estende e guadagna terreno un serio movimento insurrezionale, tendente appunto a rovesciare il dominio ottomano ed a spezzare lo scettro del califfo di Stambul.

Concordi notizie affermano che l' insurrezione degli Arabi dell' Yemen va crescendo di forza e di estensione e minaccia seriamente nelle contrade dell'Arabia la posizione ed il dominio della Turchia.

In proposito scrivono da Costantinopoli alla *Bohemia* di Praga quanto segue:

«Non a torto questi circoli governativi guardano con viva apprensione lo svolgimento delle cose nell'Arabia, poichè il movimento insurrezionale nell'Yemen, cui partecipano già 60 tribù, minaccia di estendersi in guisa da soverchiare totalmente le truppe turche, le quali furono ormai cacciate dai punti più importanti, compresa la stessa capitale di Senoa, pel caso che non ricevano pronti e considerevoli rinforzi.

Duci e capi risoluti stanno alla testa del movimento; uno di essi anzi è guidato da sete di vendetta personale e quindi non deporrà tanto facilmente le armi».

SULLA NECESSITÀ DI UN CODICE RURALE

IX.

Seguito delle divisioni, restrizioni e modificazioni della proprietà. — Esempio di divisione offertoci dall' enfiteusi — Perchè questo contratto, mantenuto nel Codice civile, dovrebbe figurare in un Codice rurale.

La proprietà è di sua natura un diritto esclusivo e sconfinato; ma nella stessa maniera, che a nostro malgrado possiamo talvolta esserne spogliati, come già abbiam visto, così tal altra accade di trovarla divisa, limitata o ristretta nel suo godimento. Queste divisioni, restrizioni e modificazioni, piuttostochè alla proprietà mobile, si riferiscono alla proprietà stabile ed alle sue coltivazioni od usi.

Ha effetto la *divisione* della proprietà allorquando le attribuzioni o facoltà che nell'insieme costituiscono il diritto di proprietà, competono sulla stessa cosa a due persone distinte per guisa, che all'una spetti la proprietà nuda e diretta, e all'altra la proprietà utile (1), ossia dei frutti, con qualche diritto sulla sostanza. In questo caso la proprietà è meno piena, mentre è piena quando tutti i diritti si trovano in una sola persona. In passato avevamo esempi di ciò nel feudo e nel fedecommesso, ma oggidì un esempio l'abbiamo ancora nel contratto d'*enfiteusi*, col quale si concede in perpetuo o a tempo un fondo coll'obbligo di migliorarlo e di pagare un' annua determinata prestazione in danaro o derrate (2).

Il Codice patrio attribuisce così all' enfiteusi un carattere tutto moderno, che lo spoglia di ogni apparenza di feudalità. Quelle parole infatti «*coll'obbligo di migliorarlo*» rendono manifesta l'intenzione che se fu mantenuto quel contratto, lo fu all' unico oggetto di favorire l' agricoltura, quando le particolari condizioni del suolo lo richieggono, e non già di approvare la perpetuazione de' dominî.

In omaggio poi alla libertà individuale de' contraenti, l'enfiteusi è regolata dalle convenzioni delle parti (3), in quanto non siano contrarie alle norme relative alla trasmissione ed affrancazione, sanzionate dagli art. 1562, 1563 e 1564: e questo fatto dimostra ancora una volta come l' enfiteusi abbia perduta ai giorni nostri quella figura giuridica di cui andava vestita nei tempi di mezzo.

È solo in mancanza di convenzioni speciali che la legge domanda lo adempimento de' suoi precetti, cominciando colle imposte prediali e tutti gli altri pesi che gravano il fondo, che li vuole a carico dell' enfiteuta (4). Invero l' onere tributario colpisce lo stabile, e però l' enfiteuta che ne è possessore deve sopportarlo. È questo un principio antichissimo (5)

Provvida è inoltre la disposizione che non permette all' enfiteuta di pretendere remissione o riduzione del canone per qualunque insolita sterilità o perdita di frutti (1). In tal modo furono levate di mezzo quelle infinite contestazioni tra direttario ed utilista che si trovano ad ogni passo registrate o nella scuola o nella giurisprudenza sulla pretesa riduzione di canoni, contestazioni che si presentavano ad ogni momento, o per sterilità, o per inclemenza di cielo, o per siccità, o per qualunque malattia di vegetali e di animali, come ce lo attestano gli antichi e moderni trattatisti.

E due massime, opposte a quelle che prevalevano nell' enfiteusi feudale, troviamo ora sanzionate: la trasmissione e la esenzione della corresponsione del laudemio (2), in virtù delle quali può l' enfiteuta disporre tanto del fondo, quanto delle sue accessioni, sia per atto tra vivi sia per atto di ultima volontà; e per la trasmissione del fondo enfiteutico, in qualunque modo avvenga, non è dovuta al concedente alcuna prestazione. Sarebbe stato un rinnegare i principj della rivoluzione che ha dato vita novella alla nostra Italia, un porsi in aperta lotta colle leggi abolitive degli odiosi privilegi di caste, ed un disconoscere i danni gravissimi cagionati all' agricoltura dalle inalienabilità di ogni specie e dalle manimorte, se non si fosse proclamata, come si è fatto, la libera trasmissibilità de' beni, e proibito qualsiasi vincolo anche mediante accordi particolari.

Ed un altro elemento moderno dell'enfiteusi, che l'ha resa conciliabile colle nostre libere istituzioni, si è la redimibilità ed affrancazione obbligatoria. Questo fatto economico della più alta importanza, dovuto in gran parte al genio immortale del conte di Cavour, veniva proclamato prima dalla legge sarda del 13 luglio 1857, e poi dalla legge del 24 gennaio 1864 sull' affrancazione delle enfiteusi dei corpi morali, legge che ha esercitato ed esercita tuttora le più benefiche influenze sull'agricoltura.

Queste leggi dovevano trovare la loro piena conferma nel Codice civile, e l'ebbero. L' enfiteuta oggidì può sempre redimere il fondo enfiteutico mediante il pagamento di un capitale in danaro corrispondente all' annuo canone sulla base dell' interesse legale, se il canone è in danaro; che se invece è in derrate, sulla base del prezzo medio delle stesse negli ultimi dieci anni (3). L' eccezione sanzionata dal capoverso non fa che confermare la regola. Si contempla infatti il caso di un' enfiteusi concessa a tempo determinato e non eccedente i trent'anni, e si stabilisce che allora le parti possano convenire il pagamento di un capitale superiore, purchè però non oltrepassi il quarto di quello sopra stabilito.

Non crediamo sia qui il luogo di trattare della devoluzione o caducità, e come e quando si verifica; nè degli effetti considerati nei rapporti del concedente e dell' enfiteuta, o del concedente coi creditori ipotecari dell' enfiteuta. Neppure vogliam parlare dei diritti che spettano al concedente nei casi di espropriazione dei fondi enfiteutici a carico dell' utilista per la riscossione dei canoni arretrati, nè dell'azione privilegiata sui frutti (1) che al concedente stesso offre la legge. Tutto ciò ci porterebbe fuori dai brevi confini che ci siamo assegnati, di limitarci cioè ad indicare i motivi pei quali l' enfiteusi, modificata qual' è, non può riuscire che di utilità alle presenti condizioni agricole, e che perciò quel contratto dovrebbe figurare in un Codice rurale.

Nel seno della Commissione legislativa per l'odierno Codice civile fu seriamente discusso se dovevasi o no mantenere il contratto d'enfiteusi con quei temperamenti ch'erano richiesti dallo stato attuale dell'agricoltura. Prevalse, e ben a ragione, dopo lunga controversia, l'idea di coloro che sostenevano l' enfiteusi essere contratto che rispondeva ad un bisogno altamente sentito per alcune provincie italiane, e segnatamente per le nude e riarse terre di Sicilia, per le maremme e le insalubri pianure della Toscana, per le deserte ed incolte boscaglie della Sardegna, e pel desolato Agro romano, ossia per quel gran tratto di sinuosi piani che estendesi dalle radici dei monti dell' Umbria e della Sabina insino al mare (2).

A molti sembrerà strano ed incomprensibile che un terreno attorno alla capitale del mondo, atto alle viti, agli olivi, ai gelsi, atto alla grande ed alla piccola coltura, e che fin da tempo lontano poteva coprirsi di rustiche dimore, di piantagioni e di lavoratori sani e robusti, sia invece rimasto muto, squallido, e fomite di febbri micidiali. Ma per operare tali cose era d' uopo affidare nell' avvenire, e Roma, dispensiera dei tesori spirituali per l'eternità, poca cura prendevasi dell' avvenire di quaggiù. I papi dei secoli di mezzo, ambiziosi e timidi in pari tempo, s' impigliavano in continue contese, a sostenere le quali mancavano loro le forze e l'animo. Ora se la prendevano coi grandi feudatarî, ora colle compagnie di ventura, ora coi re di Napoli, ora coi duchi di Milano; ma chiarita la guerra, lasciavano poi devastare da essi, senza verun contrasto il loro territorio. Perciò i signori ed i luoghi pii, cui s' aspettava il dominio di quell' aperto territorio, non mostraronsi mai solleciti di popolarlo; non fecero enfiteusi o livelli, ed anteposero il prodotto naturale dell'erba, di cui davano a fitto il pascolo, e pel quale non correvano rischio veruno, ad una dubbiosa prosperità che potesse allettare alla preda i loro nemici. (2)

Quelle terre invece che furono date in enfiteusi mostrano tutt'altro aspetto. Quando nel salire i colli vulcanici del Lazio, nel visitare que' luoghi amenissimi, che tanti pittori hanno ritratto in sulle tele, attorno ai laghi di Castel Gandolfo o di Nemi, a Genzano, a Lariccia, a Rocca di Papa, a Marino, a Frascati, si vede il suolo coltivato e ridente far mostra di frutti copiosi, e delle cure amorevoli ed accorte dell'agricoltore, si può tenere per certo, che questi lo ha posseduto o possiede a titolo d'enfiteusi.

Ad onta che il diritto moderno abbia modificata l'enfiteusi, tuttavia essa resta una figura giuridica a parte, con indole e fisonomia sua propria, che non la fa confondere nè colla *costituzione di rendita fondiaria*, mediante cui taluno cedendo un immobile si stipula una rendita perpetua e vitalizia, nè colla *locazione a lungo tempo.*

Non può confondersi colla costituzione di rendita fondiaria, perchè con questo contratto l'assuntore della rendita acquista la completa proprietà dello stabile e ne può disporre a talento (1). Inoltre la sola mancanza del pagamento della pensione vitalizia maturata non autorizza quello, in cui favore è costituita, a chiedere di rientrare nel possesso del fondo alienato; il che è dato in parecchi casi al direttario (1). E nemmeno può confondersi colla locazione a lungo tempo, perchè con questo contratto si trasferisce solo il godimento della cosa e, di regola, un diritto *personale*; mentre coll'enfiteusi si trasferisce l'utile dominio e in conseguenza un diritto *reale*. La locazione è sempre temporanea, l'enfiteusi può essere perpetua; la prima può o non, a seconda de' casi, farsi per iscritto; l' enfiteusi deve sempre farsi per iscritto sotto pena di nullità (3). Nell'enfiteusi le imposte sono a carico dell' utilista, l'annualità livellaria non è in proporzione dei frutti, e non è riducibile per mancata raccolta; accade ben diversamente nella locazione. Infine, come già abbiam visto, l'enfiteuta può sciogliersi dal contratto mediante l'affrancazione, il che non è dato al conduttore.

(1) Per cui i nomi di *direttario* e di *utilista.*
(2) Art. 1556 Cod. civ.
(3) Art. 1557 Cod. civ.
(4) Art. 1558 Cod. civ.
(5) Vedi Cod. IV, 66. XI, 61, 63, 70. Cod. Theod. V, 13. X, 3, e l'opera di F. Lattes — *Studi storici sopra il contratto di enfiteusi nelle sue relazioni col colonato* — Torino 1868.

(1) Art. 1559. Cod. civ.
(2) Art. 1562 Cod. civ.
(3) Art. 1564. Cod. civ.

(1) Art. 1958 Cod. civ.
(2) Volendo dire esattamente, si dovrebbe appellare *Campagna* la pianura che a sinistra del Tevere si estende fino alle Paludi Pontine, ed *Agro Romano* dovrebbesi chiamare il territorio proprio di Roma, quello cioè che si estende all'intorno della città per un tratto che varia dai diciotto ai trentacinque chilometri, e che va a confinare col territorio delle altre città dello Stato.

(2) De Sismondi — *Della condizione degli agricoltori nell'Agro Romano* — Biblioteca dell'Economista — Vol. II, Serie 2.a: pag. 718.
(1) Art. 1778-1781 Cod. civ.
(2) Art. 1565 e 1797 Cod. civ.
(3) Art. 1314 n. 1 Cod. civ. Anche nel Medio evo, facendo eccezione alla regola generale, doveva questo contratto esser fatto per iscritto, ed il nome di *livello* (*libellus*) gli fu dato e gli rimase quasi a significare *contratto scritto* per antonomasia.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Una circolare dell' on. Zanardelli raccomanda la maggiore vigilanza affinchè i cancellieri facciano la consegna mensile dei depositi ricevuti presso la Cassa depositi e prestiti.

44 **APPENDICE**

AMORI DA OSPEDALE

IX.

Matilde.

(Segue).

— E perchè? — esclamò egli vivamente, stupito, ma chiedendosi se questa ragazza non gli veniva a restituir la libertà, reclamando la propria.

— E lo domandi?

— Sì.

Intese uscire dalle labbra di Matilde un riso nervoso e rotto che si perdette nel vociare di molti fanciulli, che cantavano a qualche passo di là, sotto gli alberi, dinanzi le vecchie che li stavano a guardare.

— Perchè? — ripetè Matilde. Ebbene, perchè non vorrei trattenerti... Schiava, capisci, che io non lo vorrei essere, se io pur non ti amassi.

— Tu potresti più non amarmi, tu, Matilde? — diss' egli con un grido che fece credere, alla povera ragazza, che ell'era sempre amata.

— Oh, non lo so! — mormorò, domandandosi con terribile angoscia cosa avesse a rispondere.

— Ebbene — ripigliò con voce breve Combette, — se tu più non mi ami, povera la mia Matilde, bisognerebbe lasciare alla vita di separare quelli che s' erano uniti, ecco tutto.

Un fremito corse per tutto il corpo della poveretta.

Da lungi, il rossastro della pipa di Mongobert le pareva un occhio di fuoco.

I ragazzi continuavano a cantare.

— Cosa dici? — chiese Matilde spaventata.

Combette da lungo tempo cercava un pretesto, ed eccolo più pronto di quanto supponeva.

— Ascolta a tua volta, mia carina, la mia buona Matilde, — soggiunse egli dolcemente, cercando nell'ombra le mani della ragazza, — quelle povere magre mani che in quel punto scottavano per la febbre; — tu sei stata, in verità, il solo amore vero della mia vita. Il mio spirito inquieto e che cerca sempre avea trovato in te quel che consola e delizia. Quante belle memorie noi abbiamo! Ebbene! chi lo sa? potrebbero diventare rimorsi! Non bisogna aspettare di essere stanchi un dell' altro per separarsi; è l' unico mezzo di rimaner buoni amici e di ritrovarsi, un dì!... Il momento è venuto... Suonò la diana della sera; ecco l' ora. Su dunque, ritorniamo a casa, diletta, colla testa bassa e vuoto il cuore; ma dopo tutto affezionati l'un all'altro, amici di vera amicizia, e l' anima imbalsamata, te lo giuro, sì, imbalsamata dai cari profumi del passato!

Combette avea detto tutto ciò come recitando una lezione e già provata, con un fittizio tremolio della voce, da commediante abile; e Matilde, cogli sguardi fissi, l' ascoltava tutta tremante, fra la notte che cadeva.

— E pensi proprio tutto quello che dici? — gli domandò.

Ei si ingannava, credendo forse che ella gli parlasse di questa vana amicizia, offerta in mancanza d' altro.

— Ti giuro di non dimenticare giammai la buona, la cara amicizia che mi fe' vivere! — le rispose serrandole la mano.

— Dimenticare!... Tu parli di dimenticare!...

S' avvicinò a lei sul banco, non vedendo ch' ella stava per singhiozzare, e che faceva ogni sforzo per domare l' emozione che la soffocava.

Voleva avvolgere la sua crudeltà con una carezza.

— E così non dici bugia? — gridò Matilde. — Tutto quanto mi narri è vero?... Il tuo cuore...

— Il mio cuore è tutto per te, d'amicizia profonda. Vuoi che tel dica, Matilde? Dopo te, io non amerò più nessuna donna, nessuna, capisci. E mi domando talvolta se val la pena di vivere, qualora deve finire ciò che si crede eterno!

— Finire? Morire? Così, — disse la povera ragazza, con una scossa nervosa, la voce strozzata, — così il tuo amore è morto!.. Morto? tu non mi ami più? E me lo dici! Ah! l' eternità in amore!.. la bella menzogna, eh! Si deve amarsi un anno, e ci amiamo appena un mese. Ed il più triste si è la sincerità con cui lo si ripete: «Sempre! t' amerò sempre!»

— Che hai dunque, Matilde? — domandò Combette, spaventato dal cambiamento che s' era fatto in quella voce dolce, ed ora stridente.

— Io? Che cosa ho? Niente. Ah! no, per esempio, no; io non piangerò! tu mi hai crudelmente colpita, va! Tutto è detto. Hai ragione: è la fine! Ecco: si dovea aspettarsela. Addio!

— Addio, no, non addio... a rivederci...

E le stese la mano.

Ella la prese, questa mano, traendola a se, cercando fissarlo, nell' ombra.

— È finito?..—disse — È ben finito?.. È vero Paolo, è vero.

— Tutto deve finire! — aggiunse il pittore con una dolcezza senza pietà.

Ella lo ributtò vivamente.

— È vero, fui sciocca a dimenticarlo. Io m' era tutta abbandonata. E cosa mai avevo a darti?... Io non credeva che in te! Io non vedeva che te! Ah! se tu lo avessi voluto! Se mi avessi amato come lo asserivi! Sentiva che avrei potuto divenire un' altra donna... Avrei lavorato... imparato... Ah! come è triste tutto ciò!... come è triste!

— Matilde!

— È vero, t' amavo troppo! Io credeva a delle cose impossibili! Mi diceva che noi avressimo potuto vivere sempre felici. Ah! sì! Una donna piace, la si prende, la si lascia! Vita del caso!.. Vedi, tu sei un impasto di vanità!.. tu mi trovavi gentile, mi hai voluta... come le altre... capisci... come le altre... mi avesti... ma non mi ami! Non mi hai mai amato!..

(*Continua*).

— Nella ventura settimana Noailles verrà a Roma a presentare le sue lettere di richiamo.

— Quasi tutti i giornali romani reclamano la proibizione delle corse dei barberi. Credesi che il Consiglio comunale di Roma prenderà prossimamente una deliberazione in proposito.

— Ieri si è convocata la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulle pensioni agli impiegati.

Gli onorevoli Caccia e Finali hanno combattuto il progetto, ritenendolo troppo favorevole agli impiegati. Essi intendono proporre degli emendamenti restrittivi, i quali si discuteranno nella seduta di oggi.

Il ministro Magliani e l'on. Simonelli segretario della agricoltura, hanno sostenuto efficacemente il progetto.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Sul confine tra la Bosnia e la Dalmazia, e precisamente nelle vicinanze di Knin e Verlica, fu incendiato ed intieramente distrutto un vastissimo bosco. Si suppone che ciò sia stato opera degli insorti.

— Il *Tagblatt* afferma che nella Dalmazia settentrionale e meridionale esistono dei comitati omladinisti e panslavisti, i quali, con l'ajuto di agenti russi, fomentano l'agitazione.

Russia. La *National Zeitung* berlinese ha da Vienna che l'imperatore Alessandro indirizzò un suo autografo ai sovrani d'Austria e Germania assicurandoli nel modo più esplicito delle sue pacifiche intenzioni. Ciò come lenitivo al discorso Skobeleff.

— Il *Daily News* annuncia che il richiamo di Skobeleff è da attribuirsi alla personale iniziativa dello czar. In un posteriore colloquio col corrispondente parigino del *Daily News*, Skobeleff ripetè che i giornalisti francesi esagerarono senza riguardo le sue parole. La sua posizione in attività di servizio non gli permette però di dare una smentita.

La Russia non vuol signoreggiare gli slavi del basso Danubio, ma solo proteggerli contro tiranni.

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca elettorale. *Tarcento 23 febbraio.* Il movimento elettorale si è manifestato attivo in questo Comune, mercè opportuno impulso iniziato a merito del locale Municipio; e ben 262 domande d'inscrizione furono presentate, appoggiate ad altrettanti certificati, vidimati gratuitamente dai notai signori dott. cav. Alfonso e dott. Ferdinando Ottavio Morgante, ai quali è debito esprimere sentimenti di gratitudine se hanno trascurato altri loro affari per servire ad un interesse pubblico di vitale importanza. Cosichè il numero degli elettori del Comune oltrepasserà il 400; oltrepasserà cioè il decimo della popolazione. Se crede, dia pubblicità alla cosa perchè ne venga onore a chi lo merita.

Cronaca Sacilese. *Sacile 22 febbraio.* Carnevale se n'è ito senza infamia e senza lode. Delle feste riuscì più animata quella dei Reduci, ma non furono senza brio anche i veglioni dati al teatro Sociale a scopo di beneficenza.

Il merito è esclusivo del Comitato promotore, il quale usò le più intelligenti cure per venir in soccorso dell'umanità sofferente.

Benissimo organizzata fu pure la pesca di beneficenza, ma non diede brillanti risultati perchè, pur troppo, qui ed altrove le tasche dei cittadini mandano lai pietosi.

Ora ad altro.

Sua Eccellenza Depretis non potrà lamentare apatia nell'iscrizione sulle liste elettorali politiche.

Le Giunte Municipali di Sacile e del Distretto non diedero una interpretazione tanto liberale alla Legge, ma vi supplì il buon senso delle popolazioni, e l'encomiabile disinteresse degli egregi notai Borgo e Cattaneo, i quali si prestarono gratuitamente alle vidimazioni, non soltanto nel Capoluogo, ma anche nei Comuni dipendenti recandovisi a proprie spese.

Nel vicino Comune di Fontanafredda invece quella Giunta, che non si distingue certo per liberalismo, compresa una volta del rispetto alle Leggi, facilitò il compito assuntosi da alcuni cittadini con a capo l'egregio ing. Zilli, quello cioè di veder iscritti gli abitanti che per *notorietà pubblica* avevano i requisiti richiesti sollevandoli dalle noie delle prove, e limitando questo alle sole persone su cui poteva cadere il dubbio.

È un unico fatto, in cui, quell'Amministrazione sembra siasi sollevata dall'incubo del prete; ma noi lodiamo il bene da qualunque parte provenga.

Su quanto potrà interessare il pubblico non mancherò di ulteriori notizie.

C.

Scuola di Pozzuolo. Alla Scuola di Pozzuolo ebbero luogo ieri gli esami di definitiva ammissione dei secondi dieci alunni; oltre ai maestri, assistevano all'esame il co. Fabio Beretta, il comm. Billia, il senatore Pecile, e il rev. Parroco di Pozzuolo, membri tutti del Consiglio direttivo della scuola. L'esame andò bene, tutti gli alunni vennero ammessi, meno due che vennero ritenuti in preparazione, non avendo ancora una coltura elementare sufficiente, pur mostrando intelligenza e buon volere. La scuola di Pozzuolo si avvia assai bene, tanto per ciò che risguarda il profitto, come la disciplina. I giovani, oltre la scuola, lavorano da contadini da 7 ad 8 ore al giorno, e perciò sono buoni e docili. Vivono contadinescamente, ma tutti hanno acquistato diversi chili in peso; ciò vuol dire che la loro salute è fiorente. Quest'inverno hanno fatto del bel lavoro; le vanghe si vedono lucide e consumate. Nel corrente anno la scuola di Pozzuolo, così bene avviata, darà sicuramente bel saggio, come darà in avvenire risultati soddisfacentissimi.

Inscrizioni nelle liste. Da Sacile scrivono che numerosissime furono le iscrizioni nelle liste elettorali, specialmente per cura di quel Circolo repubblicano.

CORRIERE GORIZIANO

Ricordi del Carnevale. A Cormons (provincia di Gorizia) il carnovale ebbe un episodio alquanto burrascoso.

Domenica sera aveva luogo colà in teatro un ballo popolare con maschere, e vi si presentarono mascherati due giovanotti appartenenti alla miglior società del paese; i quali, usando, e un pochino anche abusando, della libertà e dei privilegi della maschera, *intrigavano* allegramente gli astanti. Ma o i frizzi fossero troppo arrischiati, o le guardie municipali del luogo trovassero piacevole di fare atto di zelo a buon mercato, certo è che con pugni ed atti maneschi obbligarono quei due giovanotti a lasciare il teatro. Gli astanti, pur convenendo che quelli avevano un poco passato il segno permesso allo scherzo, trovarono che le guardie avevano abusato dei proprii poteri, e che sarebbe stato meglio che avessero risparmiato un po' di quello zelo per altra miglior occasione.

CRONACA CITTADINA

Per i rimasti fuori delle Liste Elettorali. In forza della nuova legge elettorale dal 22 al 3 marzo le Giunte Municipali devono, come abbiamo detto, formare, completare e rettificare le liste elettorali politiche, *iscrivendo d'ufficio*, i cittadini rimasti esclusi e cancellandone quelli che non vi hanno diritto.

Il 4 p. v. marzo devono poi pubblicare all'albo comunale le liste così formate, completate e rettificate, invitando i cittadini ad esaminarle ed a presentare quei reclami che credessero del caso.

Il tempo per presentare i reclami è dal 4 al 14 marzo.

E notisi che qualunque cittadino può reclamare non solo per conto suo ma anche per conto di qualunque altro.

Durante quei dieci giorni tutti i cittadini non iscritti potranno reclamare presentando la domanda a voce o per iscritto corredata di uno dei titoli voluti per essere elettori; ed ove non possedessero i documenti necessarii, basta che nella domanda li citino, invitando la Giunta a richiedere i certificati alle autorità competenti, cioè; sindaci esattori, agenti delle imposte, direzione di scuole, comandi di corpo d'esercito ecc.

Ed affinchè la domanda non vada perduta e con essa il diritto al voto, sarà ottima precauzione farsi rilasciare ricevuta della domanda stessa dall'impiegato municipale.

Come si vede, i cittadini che non hanno potuto farsi inscrivere prima del 22 corrente, vengono così a godere di una specie di proroga di dieci giorni, cioè dal 4 all'11 marzo.

Non trascurino dunque di farsi iscrivere, altrimenti meriteranno di essere spennacchiati dal Governo senza il diritto di lamentarsi, perchè chicchessia avrebbe ragione di dir loro: Colpa vostra!

Pubblica adunanza per le elezioni della Società Operaja. La Deputazione che il 22 corrente mese ufficiò il sig. Marco Volpe ad accettare la candidatura di presidente della Società Operaja invita tutti i Soci ad una adunanza che avrà luogo Domenica 26 corrente alle ore 4 pomeridiane nei locali della Società Operaja per trattare sulle prossime elezioni. Essendo l'argomento da trattarsi di vitale interesse per l'intera Società la Deputazione stessa spera che i Soci interverranno numerosissimi.

Corte d'Assise.

I brillanti della Princ. Metternich

Udienza del 24 febbraio

Presidente: cav. De Billi.

Pubblico Ministero: cav. Trua.

Difensori: pel Cambiolo Angelo, l'avv. cav. Malisani; pel Veronese Andrea, l'avv. D'Agostini; pel Mesaglio Carlo, l'avv. Baschiera.

La Sala, come il solito, era affollata — anzi più del solito, perchè il pubblico si aspettava che fosse assunto per il primo fra i testimoni il signor vice-ispettore Giacometti. Fra gli spettatori si notano varie signore, ed una in ispecialità richiama l'attenzione, perchè designata come moglie del signor Giacometti stesso. Povera signora! Veramente ha dovuto assistere a dichiarazioni che non tornano molto edificanti a riguardo del suo marito; ma la curiosità vince ogni ostacolo!...

Il pubblico però è rimasto defraudato, perchè il Giacometti non è stato assunto: invece si continuò la lettura dei documenti stati presentati dall'accusa; e quando si giunse all'esame di due libretti appartenenti al Mesaglio, sui quali libretti venivano fatte annotazioni di vendite od acquisti, di crediti o di debiti; il di lui difensore avv. Baschiera fermò l'attenzione su di una circostanza che egli dice importantissima perchè dimostra vieppiù come tutto abbia cospirato a rendere difficile il cómpito della difesa. Egli osservò che, nel mentre questi libretti furono sequestrati al Mesaglio nel giorno del di lui arresto (5 novembre), il signor vice-ispettore Giacometti li portò seco a Milano da dove furono spediti alla Procura generale in Venezia soltanto nell'otto dicembre e dal rappresentante l'accusa furono depositati in cancelleria perchè i difensori ne prendessero cognizione solo nel 17 febbraio corr. Lo stesso avvocato Baschiera lasciò intravvedere che tutto ciò venne fatto all'evidente scopo di difficultare le giustificazioni che il Mesaglio era in grado di fare e protestò energicamente rinfacciando all'avversario che in un processo come il presente, il quale l'accusa si è compiaciuta rendere voluminoso, non si abbia accordato ai difensori se non quindici giorni di tempo, insufficienti anche a prendere una cognizione superficiale della involuta istruttoria scritta, facendo presente che ci sono interrogatori persino di novanta pagine circa.

Riprendesi poi la lettura dei documenti, fra i quali merita segnalata una Nota della Procura generale di Venezia diretta all'Ufficio del Procuratore del Re di Udine, che comincia così: «Apprendo dai giornali che si è consumato «un furto di brillanti in danno della «Principessa di Metternich. Desidero in«formazioni». E dire che già da parecchi giorni stavano degli individui in arresto, a disposizione del vice-ispettore Giacometti, senza che l'autorità giudiziaria ne avesse avuta pur anco notizia!!... È una cosa che in paese come l'Italia, che si regge con istituzioni costituzionali, non dovrebbe avvenire.

Quello poi che produsse varie esclamazioni nel pubblico e che non si sapeva fin oggi, si è che furono indiziate ed assunte dal Giudice Istruttore venti persone per il furto dei brillanti, fra le quali parecchi concittadini nostri e due in ispecialità di una probità e posizione sociale distinti!...

Finita la lettura dei documenti, l'avvocato Baschiera, prima che si passasse all'audizione dei testimoni, volle far constatare un fatto: che cioè fu l'accusato Cambiolo a domandare di essere posto in carcere assieme al Veronese, suggerendo inoltre che si pensasse di far parere ciò come avvenuto per puro caso — e questo affine di aver dal Veronese stesso la confessione; essere stato inoltre il Cambiolo a suggerire al vice-ispettore Giacometti lo stratagemma dei falsi brillanti, suggerendo anche il modo con cui rendere fruttuoso tale stratagemma; infine avere esso Cambiolo così bene finto lo sconforto, lo spavento anzi al vedere i falsi brillanti (che il Veronese credeva i veri) da cadere svenuto sì che il Giacometti e l'ispettore Giamboni, presenti alla comedia, lo lodarono assai, ed anzi — l'avv. Baschiera soggiunse, rivolgendosi ai suoi vicini, — gli diedero perfino un bacio.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa per riprendersi al tocco e mezzo.

Comincia l'assunzione dei testimoni d'accusa. Nulla d'interessante vengono a deporre gli impiegati della Dogana che fecero la visita dei bagagli alla Stazione di Pontebba; soltanto il signor Granziotto attestava di aver veduto inciso su una placca di metallo il nome *Metternich*, mentre il baule in presentazione ha bensì la placca, ma non ha il nome. Il signor Presidente si accorge che il principe generale di Metternich assiste all'udienza fra il pubblico e lo prega a voler chiarire la cosa; come difatti restò chiarito che non su quello ma su altro baule era inciso il nome della illustre famiglia.

Interrogata la Grattoni, depone su cose di non molta importanza. Ella non sa niente; il veder fare una perquisizione nella sua casa non gli fece nessuna impressione perchè *non era al lume di niente*; unico suo dispiacere che gli avessero portato via due genove e cinque bei marenghi d'oro, a lei lasciati dalla defunta sua genitrice.

— E vi ha lasciato proprio quelle monete? — domanda il Presidente.

— Po corpo de Bacco! proprio quele — risponde sorridendo la Grattoni.

— E perchè le conservavate, mentre avete mandato al Monte di Pietà degli oggetti per farne danaro?

— Caspita! perchè gera una memoria de mia madre,... per vederle, po! questa la sè bela! gera... roba mia!...

Queste risposte tra goffe e maligne invitano il pubblico al riso.

Alla domanda dell'avvocato Baschiera che senso gli avesse fatto quando fu tratta dinanzi al giudice istruttore come indiziata nel furto, risponde:

— Che senso vollo che me gabi fato?... Come adesso, po; cosa volla?... Mi no gero al lume de niente!...

Si presenta il testimonio Bisoffi, conduttore ferroviario. Racconta di essere stato perquisito personalmente al ritorno da Trieste — perquisizione che crede avvenuta nella sera del 7 novembre.

— Gli agenti della Questura — soggiunge — stavano attendendomi a questa Stazione e con parole vibrate, appena giunto, mi apostrofarono: «Levatevi le mani di tasca!...» — Mi esaminarono persino le cuciture dei vestiti; e chiesto il perchè, risposero: cerchiamo un gruppo di 3000 lire in argento e l. 1000 in oro... E andavano a cercare questo gruppo nelle cuciture e perfino nella pipa e nella borsa del tabacco!... Seppi da poi, quando cioè mi perquisirono in casa, e quando dovetti comparire davanti al giudice istruttore come imputato, che mi si sospettava di aver io portato a Trieste a vendere i brillanti della principessa Metternich. Fui a Trieste parecchie volte in quel torno di tempo; sono amico del Cambiolo e del Veronese; ma non conosco affatto il Mesaglio nella cui bottega non ci sono mai stato.

Interrogato in rapporto al Marcon, dice che c'è un Marco a Venezia, dove tutti gli agenti del personale viaggiante si recano a bere; ma di non aver mai sentito che faccia il nobile mestiere del manutengolo.

Del Veronese dice che era amantissimo della famiglia; che appena giunto di ritorno dai viaggi, correva a casa; che avendo un figlio ammalato, questi era l'unico suo pensiero; che della famiglia parlava spesso anche nei suoi viaggi; che infine, anche nelle sere in cui era franco, non giuocava mai più di una partita o due, perchè voleva correre a casa, dove era aspettato.

Entra il vice-brigadiere Calenti, uno dei tanti che il vice-ispettore Giacometti fece servire per la sua *operazione*.

Esordì coll'accennare alle perquisizioni del Cambiolo e del Veronese ed ai loro arresti; quindi venne a parlare della perquisizione fatta nel negozio dell'orefice Mesaglio e dell'arresto di questi. Accennando al contegno del Mesaglio, il Calenti riferì che si mantenne sempre negativo e quasi indispettito per la presenza della questura nel suo negozio. Disse delle lusinghe e delle promesse che Giacometti usò per ottenere l'intento; che il Cambiolo divenne creatura del Giacometti — anzi il teste signor Mainetti, prima sentito, si espresse che la Questura lo chiamava il suo *colombo*; che si usò l'artifizio di mettere insieme gli accusati e di farli spiare dal buco della chiave; che il Giacometti e di giorno e di notte chiamava a sè ora l'uno ora l'altro degli imputati, stando con loro in segreti colloqui; narrò delle ricerche alla fogna di via Gorgo; ripetè il racconto del ritrovo dei brillanti nella mastella contenente la materia di quello spanditoio, accertando che, allorquando il Mesaglio o spontaneamente o per incarico del Giacometti cominciò a far ricerche nella mastella, volle dapprima, in presenza di lui testo e di altre guardie e del Giacometti stesso, levarsi l'abito e rimboccare le maniche della camicia fino alla spalla, dicendo: — Dacchè dite di non averli trovati, desidero che restiate presenti e che non si sospetti che io, trovandoli, li abbia gettati.

Gli avvocati Baschiera e D'Agostini rivolgono molte domande al testimonio e qualche volta suo malgrado ha dovuto anch'esso constatare che contro Mesaglio, perchè negativo, furono usate sevizie, come per esempio di lasciarlo senza paglericcio e senza coperta; che nella sua cella, quando fu isolato, gli si diede per compagno un confidente (così almeno fu qualificato dalla difesa) e cioè certo Botti, ammonito e già condannato al carcere duro; che allorquando furono rinvenuti i brillanti, il Mesaglio si mostrò commosso e pianse e, secondo quanto il Cambiolo dichiarò venne meno e fu sostenuto dalle guardie.

Il testimonio, in seguito a certe domande che pungevano si mostrò stizzito; ed allora l'avv. D'Agostini si espresse, dietro osservazione del Presidente: — Badi, signor Calenti, che noi non vogliamo fare ciò che ha fatto il Giacometti; non usiamo nè tranelli, nè torture, nè inganni, non vogliamo che nessuno faccia confessioni per forza.

Molti sguardi sono rivolti verso la signora Giacometti che conversa con un delegato di P. S.

Si sentono altre due guardie che fanno deposizioni di poca importanza, e la seduta viene levata alle ore quattro e tre quarti.

Stamane proseguì l'audizione dei testimoni e si udì l'ispettore Giamboni. Stante l'importanza di questo interrogatorio, lo riassumeremo ampiamente nel prossimo numero. Qui ripeteremo solo un racconto fatto dal Mesaglio. Egli narrò come, nel giorno stesso del suo arresto, il Veronese, appena chiuso in carcere con lui, dicessegli di non aver timore, che lui Mesaglio non avrebbe alcuna responsabilità. Egli, Veronese, aver i brillanti; ma poichè doveva perdere l'impiego e scontare una pena, desiderare, per la sua famiglia, di non privarsene, per avere almeno qualche cosa con cui sollevare a tanta sventura dei suoi. Fu allora che il Mesaglio disse ad un appuntato:

— Spero di avere il filo in mano;

e fu allora che egli, prima malinconico, incominciò a darsi coraggio. In seguito, istigato dal Giacometti e col promettergli che in qualunque modo si penserebbe a ricoverare i figli in un Istituto pubblico, il Mesaglio stesso riuscì a farsi dire dal Veronese il luogo dove erano stati buttati i brillanti fin dalla sera del 21 — e palesò il tutto al Giacometti. Si procedè allora all'espurgo della fogna; si portò, nulla avendo trovato nella prima operazione, la materia nel quartiere... e quivi il Mesaglio trovò il batuffoletto indicatogli dal Veronese e contenente i brillanti.

Il vice-brigadiere Calenti — interpellato dall'avv. Baschiera — disse che il Mesaglio non poteva aver buttato il batuffoletto stesso nella mastella perchè si era rimboccato le maniche e la ricerca la faceva in presenza di loro.

Società Operaja. Domani il Consiglio tiene seduta alle 11 ant. presso l'Ufficio della Società per trattare i seguenti oggetti:

1. Domanda della Scuola d'arti e mestieri per quota a saldo contributo 1881-82.
2. Congresso Nazionale Operajo di Roma.
3. Soci nuovi.

Piccoli reclami. Riceviamo: Perchè il nuovo negozio di Macelleria in Via Poscolle n. 11 non ha ancora esposta la *prescritta* tabella indicante la qualità di carne che ivi si vende? E perchè il Municipio ha permesso l'apertura di quel negozio senza quella *prescritta* indicazione?

Un consumatore.

Ferrovie Venete. Giovedì i consiglieri provinciali per Venezia Pellegrini, Saccardo e Sicher, delegati da quella Commissione ferroviaria provinciale, si sono recati fra noi per conferire con la nostra Deputazione provinciale intorno agli interessi ferroviari comuni e per iniziare gli accordi necessari.

Assistettero alla conferenza anche gli on. Dell'Angelo deputato di Gemona e Simoni deputato di Spilimbergo.

Dalla conferenza si rilevò vivissimo il reciproco desiderio di venire ad accordi fra le due Provincie, e crediamo — dice l'*Adriatico* — le divergenze ormai così lievi che mercè un po' di arrendevolezza, specialmente da parte dei rappresentanti della Provincia di Udine, potranno essere agevolmente appianate.

Il nostro Presidio. Asinari di Bermezzo Enrico, tenente nel reggimento cavalleria Foggia, fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia; Cutillo Andrea sergente del 9° fanteria, è stato promosso a sottotenente contabile e destinato al 66° fanteria; Arzani Giuseppe, furiere nel reggimento cavalleria Caserta (17) è stato promosso a sottotenente e destinato al reggimento cavalleria Foggia; Ramazzini Alfredo, allievo del secondo anno della Scuola militare, fu nominato al grado di sottotenente nell'arma di fanteria e destinato al 9° reggimento.

Mercato grani. Continua la poca affluenza di generi sul mercato. Ci saranno quest'oggi circa 500 ettolitri di grano-

turco, già (ore undici) per buona parte venduto, con movimento di ascesa nei prezzi. Difatti, il cinquantino raggiunse anche le 15 lire; e per granone i prezzi oscillarono dalle 14.75 alle lire 17.

Frumento. La poca quantità comparsa in piazza non può dare norma di medida. Ad ogni modo segnamo il prezzo di l. 21.25 cui fu esitata una piccola partita.

Programma dei pezzi che la banda del 9° reggimento fanteria eseguirà domani in Piazza Vittorio Emanuele, dalle 12 ½ alle 2 pom. del giorno 26 febbraio 1882.

1. MARCIA, *Civiltà*, Frosali.
2. SINFONIA, *La fanciulla delle astuzie*, Secchi.
3. VALZER, *Di Slancio*, Pinechi.
4. FINALE ATTO 1°, *Aida*, Verdi.
5. MAZURKA, *A fior di labbra*, Sala.
6. MARCIA UNGHERESE, Kowalski.

Teatro Sociale. La Presidenza avverte il Pubblico che questa sera, ore 7, si farà una prova dell'illuminazione ad olio del Teatro. Il Pubblico può quindi intervenirvi, per assicurarsi della bontà nella medesima, e delle nuove uscite praticate in caso d'incendio.

Teatro Minerva. Le nostre previsioni non furono erronee. Anche iersera pubblico numerosissimo accorse ad udire la brava Compagnia Franceschini.

Questa compagnia ha sul nostro pubblico un fàscino speciale, irresistibile. Anche le signore vi erano in buon numero alla rappresentazione di *Donna Juanita*. Il desiderio di udirla cantata in italiano era sentito tanto più che piacque anche udita in tedesco — l'autunno decorso.

Gli applausi scoppiarono numerosi e continuati ad ogni finir di scena. Una parola speciale di lode dedicheremo ai cori ed al tenore.

Quest'ultimo fu in ispecie applauditissimo. Ha una bella estensione di voce — il porgere franco ed un bel possesso di scena. — Un bravo quindi di cuore a lui ed un altro al nostro concittadino Doretti che nella poca parte cantabile e molto *presentativa* cavò delle risate di cuore: era *truccato* poi da vero buffo.

E per ultimo un bravo anche alle signore donne — *dulcis in fundo* — che pienamente contribuirono al bell'esito della serata.

Questa sera replica di *Donna Juanita*.

P.

Decesso. Con dispiacere annunciamo la morte del cav. **Bonaventura Segatti** di Portogruaro che da parecchi anni e con molto interessamento prese parte attiva in parecchie nostre istituzioni di utilità pubblica; e che in Udine e in tutto il Friuli aveva molti amici e conoscenti.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Annunzi legali. Il *Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine*, del 18 febbraio corr. num. 15 contiene:

1 e 2. Estratti di bando per vendita di beni immobili. Nel 17 marzo pross. alle 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto di stabili ubicati in Azzano Decimo e Sequals.

3. Estratto di Bando per vendita di beni immobili. Davanti lo stesso Tribunale nel 7 marzo pross. alle 10 ant. seguirà l'incanto di stabili in comune censuario di Vigonovo ed amministrativo di Fontanafredda.

4. Sunto di bando. Nel 30 marzo pross. alle 10 ant. presso il Tribunale di Pordenone si terrà l'incanto per vendita di stabili in mappa di Spilimbergo.

5 e 6. Notifiche. L'usciere addetto alla Pretura del I mandamento di Udine notifica a De Checco Antonio fu Pier Antonio che con atto 12 gennaio 1882 del Messo comunale Luigi Turri venne in di lui confronto seguito pignoramento presso terzi sul credito che esso professa verso De Checco Pietro fu Antonio sul capitale di lire 9125.92 e relativi interessi e ciò fino alla concorrenza di lire 406.06 dipendenti da imposta erariale, multa e spese; a tal effetto cita esso De Checco a comparire avanti il R. Pretore del II mandamento di Udine all'udienza del giorno 14 marzo 1882 ore 9 ant. per essere presente alle dichiarazioni che sarà per fare il terzo.

7. Bando. Nel 18 gennaio 1882 Petrucco Luigi e Giuseppe detti Papa e Cante di Cavasso Nuovo, accettarono col beneficio dell'inventario la intestata eredità della loro madre Dinon Angela fu Dionisio, morta in Cavasso Nuovo nel 6 marzo 1881, per conto ed interesse loro proprio.

8. Sunto di citazione. L'usciere addetto al Tribunale di Udine, agendo a richiesta della Chiesa Parrocchiale di San Giacomo apostolo della stessa città, significa al sig. Giacomo fu Angelo Monai, residente in Cormons, tanto per sè quanto come tutore del minorenne suo fratello Teodoro Antonio Monai, di avergli notificato nei modi e forme di legge la citazione odierna, affinchè assieme alla coimpetita signora Bernardina Deotto vedova Monai debba comparire davanti il Tribunale civile e correzionale udinese all'udienza civile del 5 aprile pross. alle 10 ant. per udir giudicare l'autorizzazione di vendere all'asta giudiziale la casa con corticelle e stalla in Udine.

9. Avviso d'asta. Il Municipio di Bagnaria Arsa avverte che tenutasi l'asta per appaltare il lavoro di sistemazione della strada da Sevegliano mette alla franca, risultò miglior offerente il sig. Indri Francesco per lire 1223. Nel 2 marzo pross. si terrà l'ultimo definitivo esperimento sul dato di lire 1034.25.

10. Avviso d'asta. Alle 10 ant. del 21 marzo pross. nell'Ufficio dell'amministrazione dell'Ospitale civile di Cividale si esporrà all'asta pubblica, l'affittamento novennale di alcuni stabili di proprietà dell'Ospitale stesso.

11. Nota per aumento non minore del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Toniutti Antonio fu Leonardo di Montenars, contro Tonini Teresa fu Antonio e di lei marito Fabris Gio. Batt. di Udine, esecutata nonchè contro il fallimento di Gio. Batt. Fabris, di Udine, furono venduti gli immobili indicati compresi in un solo lotto al sig. avv. Ernesto D'Agostini di Francesco per persona da dichiarare per il prezzo di lire 2500.—. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del Tribunale di Udine del giorno 4 marzo pross.

ULTIMO CORRIERE

— Il Consiglio dei ministri avrebbe stabilito che il numero dei nuovi senatori sia di venticinque circa.

— Mancini avrebbe dato istruzioni molto chiare e risolute all'incaricato italiano a Parigi, circa la difficile condizione in cui trovansi gli operai italiani in Francia.

— Contrariamente a quanto ebbe a scrivere il *Temps*, le deposizioni testimoniali sono favorevoli all'italiano arrestato a Tunisi. Esso non fu consegnato alle autorità del bey, ma tenuto nel carcere del consolato italiano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parlamenti esteri.

Londra 24. Nella camera dei comuni il sig. Dilke rispose ad un'interrogazione, il governo non essere informato che la Russia mandi in congedo ufficiali dell'esercito, affinchè vadano in Erzegovina.

Il govegno non teme che avvenga un turbamento nei rapporti pacifici fra Russia, Germania ed Austria. Esso non ha quindi occasione di far passi per impedire quel turbamento.

È impossibile al governo di far comunicazione sulla quistione egiziana.

L'Inghilterra, disse il sottosegretario di stato, non ha intenzione d'intromettersi nelle facende locali della Bulgaria. Il trattato di Berlino non contiene alcuna definizione che permetta di esigere la promulgazione di riforme in via coattiva.

Il governo ha ricevuto dalla Francia una comunicazione relativa al trattato di Commercio, ch'esso non può comunicare adesso, ma che offre la prospettiva d'un accomodamento tanto soddisfacente quanto è possibile nelle presenti condizioni.

Vienna 24. Ancora iersera la commissione parlamentare dopo una discussione di tre ore approvò la legge di aumento del dazio sul caffè.

Il corrispondente del *Tagblatt* annuncia che tra le truppe del reggimento Weber di stazione a Trebinje è scoppiato il vaiuolo nero.

Segnalasi un fermento ostile all'Austria tra le popolazioni del territorio del Lim.

Alessandria d'Egitto 24. Fu abolita la quarantena per le provenienze dai porti asiatici, però le provenienze da Bombay saranno messe a libera pratica soltanto dopo fatto una quarantena ad Aden.

New-York, 24. Continuano i meeting per protestare contro la poligamia. La commissione della Camera approvò un credito di 10 milioni di dollari per la costruzione delle navi.

Parigi, 24. La *Republique Francaise* ha da Berlino: Dicesi che le trattative col Vaticano non progrediscono secondo il desiderio di Bismark.

Parlasi specialmente di un *ultimatum* che Schloezer formulò sabato e che probabilmente verrà respinto.

Alcuni giornali dicono che la discussione di ieri alla Camera mancò di ampiezza. La maggior parte approva la riserva di Freycinet.

Il *Moniteur* ha da Londra: La caduta di Gladstone sembra inevitabile. Credesi che abbia contro una maggioranza composta di *tories* radicali e irlande, sulla questione della chiusura. La maggioranza sarebbe di 80 voti.

Roma, 24. Continuando il miglioramento del generale Medici cessa il bollettino.

ULTIME

Budapest, 24. Destò un vivo malumore a Belgrado la misura del cordone militare austriaco attivata alla frontiera bosno serba.

Berlino, 24. Schlösser non ha ancora mandato veruna informazione circa l'atteggiamento della curia riguardo al progetto ecclesiastico.

Assicurasi che il principe di Bismarck sia intenzionato di convocare il *Reichstag* a primavera e di presentargli il progetto di monopolio dei tabacchi.

Nel caso che il *Reichstag* lo respingesse, Bismarck scioglierà il Parlamento.

Leopoli, 24. Malgrado le smentite, i giornali polacchi affermano che rilevanti concentramenti di truppe russe continuano a farsi alla frontiera galiziana.

Roma, 24. Il ministro Ferrero conferirà lunedì o martedì col generale Ricotti presidente della Commissione pei progetti di legge sui provvedimenti militari.

Si ritiene probabile un accordo fra il Ministro e la Commissione: parecchi uomini politici si adoprano per ottenere questo scopo.

Parigi, 24. Il generale Skobeleff è partito iersera.

Nella mattina gli era stato consegnato l'ordine dello czar mediante l'ambasciata russa.

Skobeleff assumerà il comando del quarto corpo d'armata a Minsk.

La *France* dice che l'influsso tedesco a Pietroburgo ha ottenuto il richiamo di Skobeleff.

L'antagonismo fra tedeschi e slavi aumenta ogni dì più.

Esso renderà inevitabile una guerra.

Nuova York. 24. La carestia è scoppiata in alcune parti dello Stato di Missisipì; in seguito alle grandi inondazioni trovasi sotto acqua una superficie di 150 miglia in lunghezza e 40 in larghezza. La popolazione è in massima parte di negri. In ambe le Camere fu votata una risoluzione che invita il secretariato al tesoro a distribuire soccorsi ai bisognosi.

Berlino, 24. Bismarck avrebbe detto ad un deputato amico di muovergli un'interpellanza nel Landtag (Camera prussiana) circa il discorso Skobeleff. Un dispaccio da Londra annunzia che Skobeleff fu realmente incaricato di realizzare un'alleanza franco-russa.

Vienna, 24. La Porta proibì di rilasciare ai sudditi bosniaci e erzegovesi i passaporti turchi.

Il serraschierato (ministero della guerra) da Costantinopoli mandò due battaglioni di Nizam a custodire tutti quei luoghi del distretto di Lim ove si trovano guarnigioni austriache affine di proteggerle dal contegno ostile della popolazione maomettana.

Napoli, 24. La convalescenza di Garibaldi progredisce: la laringo-faringite granulosa è quasi scomparsa: la tosse è diminuita, il sonno più continuo e lungo.

Vienna, 24. Paracchii giornali del mattino furono sequestrati. Si conferma che la Turchia mandò a marcie forzate due battaglioni di *Nizam* da Mitrovitza a Plevlje e in altri luoghi deve ci sono guarnigioni austriache, per impedire eccessi dei maomettani e dei greci ortodossi contro gli austriaci (!).

La Porta raccomandò ai suoi consolati vicini al territorio dell'insurrezione di non dare passaporti turchi a sudditi bosniaci od erzegovesi.

Telegrafano da Belgrado che un forte partito panslavista tenta in Serbia di abbatere il sig. Ristic.

Vienna, 24. La nota della Germania, Austria Ungheria, Italia e Russia in risposta alla nota della Francia ed Inghilterra circa la questione egiziana non avrà forma collettiva nè identica. Ciascuna delle quattro potenze risponderà separatamente esponendo però sostanzialmente analoghi concetti.

Roma, 24. (Senato) Domani alle ore 2 adunerassi la commissione per lo scrutinio di lista.

Londra, 24. Il *Times* ha da Bukarest che molti volontari russi sono giunti in Bulgaria. I comitati panslavisti cercano di provocare un insurrezione in Macedonia. Un comitato centrale si è formato a Tirnova con succursali in diverse città.

Londra, 24. Lo *Standard* ha da Tunisi notizie inquietanti dalla frontiera tripolitana. Le tribù si sono rivoltate, ed incendiano la città di Hamma.

Il *Times* ha da Tunisi, che in seguito ai successi degli insorti, la frontiera della Tripolitana fu abbandonata per riduzione del corpo d'occupazione francese.

Vienna, 24. Prima di mezzodì tutti gli individui ritenuti responsabili dalla catastrofe del *Ring Teater*, ricevettero comunicazione dell'atto di accusa.

Monaco, 24. Il *Corriere Bavarese*, dice che il re diresse al gabinetto una lettera che esprime la sua riconoscenza.

Parigi, 24. Il *Temps* ha da Vienna, che gli insorti sono comparsi al nord della Bosnia e cercano di guadagnare la frontiera serba.

Parigi, 24. La situazione è grave a Besseges nel Gard. Vi furono spediti 700 soldati.

Bukarest, 24. La *Rumania Libera* ha dalla Transilvania che numerosi distaccamenti di truppe austriache si concentrano a Kronstadt.

Ginevra, 24. Skobeleff è arrivato stamane, ripartirà domani per Pietroburgo.

Telegrammi particolari

Firenze, 25. Il Re del Wirtemberg, con numeroso seguito, è arrivato costì; viaggia sotto il nome di conte Di Teck.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 febbraio.

Rendita god. 1 luglio 88.03 ad 88.28. Id. god. 1 gennaio 90.20. a 90.40 Londra 6 mesi 26.16 a 26.22. Francese a vista 105.— a 105.40.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 21.12 a 21.14; Bancanote austriache da 221.— a 221.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 24 febbraio.

Napoleoni d'oro 21.11 ;—; Londra 26.15; Francese 105.10; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 382.—; Rendita italiana 90.27.

BERLINO, 24 febbraio.

Mobiliare 516.—; Austriache 511.50; Lombarde 220.—; Italiane 86.—.

PARIGI, 24 febbraio.

Rendita 3 0[0 82.92; Rendita 5 0[0 114.80; Rendita italiana 85.65; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane —.—; Obbligazioni —.—; Londra 25.23.1[2; Italia 5.1[2; Inglese 100.3[16; Rendita Turca 11.15.

VIENNA, 24 febbraio.

Mobiliare 294.—; Lombarde 126.50; Ferrovie Stato 193.—; Banca Nazionale 813.—; Napoleoni d'oro 9.54.1[2; Cambio Parigi 47.70; Cambio Londra 120.50; Austriaca 74.75.

LONDRA, 23 febbraio.

Inglese 109.1[16; Italiano 84. 3[4; Spagnuolo 26.1[4; Turco 10.7[8.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 25 febbraio.

Rendita italiana 90.30; serali —.—
Napoleoni d'oro 21.17; »

VIENNA, 25 febbraio.

Londra 120.55; Argento 73.60; Nap. 9.54.1[2 Rendita austriaca (carta) —.—; Id. nazionale 74.70.

PARIGI, 25 febbraio.

Chiusura della sera Rend. It. 85.60.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE
TELA ALL'ARNICA
della Farmacia 24
DI
OTTAVIO GALLEANI
MILANO - Via Meravigli - MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti e M. Alessi, farmacisti; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, nè sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sè stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti ciarlatani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principii dell'ARNICA MONDANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirinei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da *cadute* e da *colpi* ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere* della *Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che potè isolare il principio attivo chiamato ARNICA e pella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterati, ma attivi dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e perniciosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da *noi*, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei **reumatismi**, nei **dolori alla spina dorsale**, nelle **malattie delle reni** (coliche nefritiche), come pure **in tutte le contusioni, ferite**, negli **indurimenti della pelle**, nell'**abbassamento dell'utero**, nella **leucorrea**, ecc. È pure **indispensabile** per **lenire i dolori provenienti alla gotta e dolori artritici, malattie dei piedi, calli** ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accetta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di **raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.**

PREZZO: L. **10** al metro; L. **5** rotolo di mezzo metro; L. **2.50** rotolo di centim. 25; L. **1.50** rotolo di centim. 15 e L. **1** rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per **tutto il mondo** a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, li 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galeani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati del sua prodigiosa **Tela all'Arnica**, volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta **Tela all'Arnica** mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — *Suo devotissimo* INNOCENZO MERLGALLI.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
„ 5.10 ant.	omnib.	„ 9.30 ant.	„ 5.50 ant.	omnib.	„ 10.10 ant.
„ 9.28 ant.	omnib.	„ 1.20 pom.	„ 10.15 ant.	omnib.	„ 2.35 pom.
„ 4.56 pom.	omnib.	„ 9.20 pom.	„ 4.00 pom.	omnib.	„ 8.28 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.	„ 9.00 pom.	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.46 ant.	„ 1.33 pom.	misto	„ 4.18 pom.
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.33 pom.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.50 pom.
„ 4.30 pom.	omnib.	„ 7.35 pom.	„ 6.00 pom.	diretto	„ 8.28 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
„ 3.17 pom.	omnib.	„ 7.06 pom.	„ 8.00 ant.	omnib.	„ 12.40 mer.
„ 8.47 pom.	omnib.	„ 12.31 ant.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.42 pom.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.35 ant.	„ 9.00 ant.	omnib.	„ 12.35 ant.

UDINE - TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI: (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00.**

PREMIATA PROFUMERIA
CASSETTA NOVITÀ
indispensabile a qualunque famiglia

Eleganti scattole in cromo-litografia da lire **1.50, 2.—** e **5.—** contenenti un *copioso assortimento di profumerie* delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per it. lire 1.50
Un flacon profumo per biancheria.
Un pezzo sapone profumato.
Un cosmetico fino.
Un pacco polvere cipria profumata.

Per it. lire 2.00
Un flacon d'Acqua Cologna (Farina)
Un flacon profum. per biancheria.
Un pezzo sapone profumato.
Un cosmetico fino.
Un pacco polvere cipria profumata.

Per it. lire 5.00
Un flacon d'Acqua Cologna (Farina)
Un sapone glicerina.
Un sapone fino invellupato.
Una spazzola da denti.
Una polvere dentifricia.
Un flacon Acqua alla REGINA D'ITALIA.
Un flacon profum. per biancheria.
Un sacchetto veluttina.

Eleganti **Album** e **Strenne** miniate contenenti le più ricercate Profumerie al prezzo di Lire **1.00, 1.50** e **2.00.**

Presso i sottoscritti trovasi pure un completo assortimento di PROFUMERIE IGIENICHE ed il tanto rinomato SAPONE di propria fabbricazione.

Si spedisce in tutta la Provincia a chi invierà relativo Vaglia Postale alla **Farmacia alla Fenice Risorta**, dietro il Duomo, UDINE.

BOSERO e SANDRI.

PER LE
PERSONE AFFETTE DALL'ERNIA
L. ZURICO, via Cappellari, N. 4. — MILANO
30 anni di esercizio.

ERNIA — ERNIA

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle *Ernie*, invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor *Zurico*, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi *Ernia*, sia per produrre in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati; è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode di un solito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. "*Guardarsi* dalle contraffazioni le quali mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema *Zurico*, trovasi solo presso l'inventore a *Milano*, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. "Prezzi modici."

ERNIA — ERNIA

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Si prega di osservare la marca originale!

200 e più certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della Specialità dentifricia Popp e confermano la loro superiorità al confronto di altri medicinali.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

DA 30 ANNI ESPERIMENTATA!

Acqua Anaterina per la bocca

del Dott. J. G. POPP, imp. reg. dentista di Corte in Vienna
— Città, Bognergasse N. 2 —

Rimedio per la guarigione radicale di ogni dolore di denti, come pure di ogni malattia di bocca e delle gengive. È approvato per gargarismi contro le malattie croniche della gola. Una bottiglia a lire **4**, mezza a lire **2,50**, piccola a lire **1,35.**

PREPARATI DAL DENTISTA DOTT. POPP

PASTA DENTIFRICIA VEGETALE — rende dopo breve uso i denti candidi, senza danneggiarli. Prezzo di 1 scattola L. **1,30.**

PASTA ANATERINA PER I DENTI — in scattole di vetro a lire **3**, approvatissimo rimedio per pulire i denti.

PASTA AROMATICA PER I DENTI — il migliore mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo cent. **85** per pezzo.

MASTICE PER I DENTI — mezzo pratico e sicurissimo per turare i denti cariati. Prezzo di una scatola lire **5,25.**

SAPONE DI ERBE
medico-aromatico

— Supera incontestabilmente *ogni* preparato di simile specie; tanto per la sua *salutifera virtù* — quanto per l'effetto *sorprendente* che produce sulla cute la più negletta. Oltre alla proprietà di purificar la cute, esso possiede tutte le *virtù medicinali* onde mantener l'organismo e la superficie della medesima nel più *bello stato normale*. Allontana per sempre ogni difetto cutaneo, *lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi*, le *macchie gialle e rossiccie*, dà alla cute un *aspetto fresco e rosato*, preservandola dall'influenza nociva del *variamento* della *temperatura*.

Questo *sapone di erbe*, s'impiega come ogni altra specie di sapone prendendo un pezzo di stoffa di lana con acqua calda per lavarsi e ripetendo ciò più volte al giorno a beneplacito; esso è anche **UTILISSIMO PER BAGNO** e se ne fa un gran consumo a tal effetto e col miglior successo. — In pacchi originali suggellati Cent. **80.**

Per garantirsi delle contraffazioni il riverito pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'i. r. Dentista di Corte dottor Popp e accettare solamente quelli muniti della sua marca di fabbricazione.

DEPOSITI

IN UDINE alle farmacie *Filipuzzi, Commessatti, Fabris, Marco Alessi, Silvio dott. De Faveri* farmacia «al Redentore» Piazza Vitt. Em. — IN PORDENONE dai farmacisti *Roviglio* e *Varascini*. — IN GEMONA *L. Billiani*. — IN TOLMEZZO *G. Chiussi*. — IN PORTOGRUARO *A. Malipieri*. — IN S. VITO *P. Quartaro*. — IN ODERZO *L. Cinatti*.

AI SOFFERENTI
DI DEBOLEZZA VIRILE
Impotenza e Polluzioni.

È stata pubblicata la 2ª edizione, notevolmente ampliata, corredata da *Incisioni e Lettere interessantissime*, del trattato:

COLPE GIOVANILI
ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

portante consigli pratici contro **perdite involontarie** e **notturne** e per il **ricupero del forza virile**, indebolita in causa di disordini sessuali e masturbazione: con estese nozioni sulle **malattie veneree** e cenni sull'apparecchio degli organi genitali.

Il volume di pagine 224 in-16, elegantemente confezionato si spedisce sotto segretezza, contro vaglia o francobolli di **Lire 3.50.**

Dirigere le commissioni all'autore prof. **E. SINGER**, Milano, Viale di Porta Venezia, 28.

AVVISI
in quarta pagina
a prezzi modicissimi

GRANDE ASSORTIMENTO
Giuocatoli per i Bambini

Che bei giorni per i nostri graziosi e carissimi bimbi!..... Essi già fin d'ora vi pensano e colle vivaci loro immaginative tutti giocondi si figurano i regali del babbo amoroso e della gentile mammina e dei nonni prediletti e del burbero, ma pure amato zio. E chi non vorrà far loro un regaluccio?

BIMBI Sarebbe peccato, poverotti! che incominciassero fin da piccini a vedere frustranee le loro speranze; e nessuno certo vorrà avere sulla coscienza un tale rimorso. **BIMBI** Accorrete dunque tutti, finchè ne avete tempo, al negozio o al laboratorio di **Domenico Bertaccini** *in via Poscolle e Mercatovecchio*, dove troverete quanto fa per voi, a prezzi modicissimi, e che non temono la concorrenza. Eccovi pertanto i miei consigli:

Comperate il giuoco di campana a martello — quello della pazienza — quello degli orologi — quello della fortezza — quello dei pagliacci ginnastici — quello del domino — quello della lanterna magica — quello delle trottole — quello delle domande e risposte — quello dell'uccellino infallibile — quello dei pianoforti — quello dei velocipedi, ecc. ecc. — Comperate in fine i grandiosi giuochi elettrici, fra cui ne troverete di quelli all'ultima moda, proprio il *non plus ultra* del genere, come il delizioso **Tramway**, la meravigliosa **Giostra**, la stupenda **Fontana**, la sorprendente **Slega**, e tanti altri.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.